



I trasporti, la rivolta

Cumana caos operai aggrediti dai passeggeri

Addetti alle pulizie bloccano i binari l'ira dei pendolari: «Fateci passare»

Melina Chiapparino

STOP ai treni, esplode la protesta. È durato quasi tre ore il blocco forzato delle linee Cumana e Circumflegrea, occupate dagli operai della ditta Florida 2000 che reclamano il pagamento degli stipendi. Contro di loro la rabbia dei viaggiatori, protagonisti di un «assalto» al cordone di manifestanti per liberare la strada ferrata.

Nell'ora di punta di una stazione affollata, intorno alle 11 di ieri mattina a Montesanto, mentre cresceva il via vai di passeggeri che si accalcavano all'interno dei vagoni, un gruppo di persone ha percorso i binari della stazione allontanandosi per centinaia di metri all'interno dei sottopassaggi ferroviari. Un gesto estremo, quello dei dipendenti della società che è al servizio della Sepsa per la pulizia dei treni e degli impianti annessi, per denunciare e rivendicare i mancati pagamenti che da più di tre mesi non giungono nelle tasche di 130 operai. «Blocchiamo i treni» hanno gridato i più temerari o forse i più disperati, quando con un balzo sono finiti sui binari di ferro dopo che un loro collega si era steso su quegli stessi binari mosso dall'exasperazione, perché a 54 anni, con due figli e una moglie a carico, non riesce più



Le barricate
È durato tre ore lo stop forzato delle corse Fermati anche i convogli della linea Circumflegrea

ad arrivare a fine mese. Tra di loro, un altro padre di famiglia, oberato da problemi economici e con uno sfratto per morosità sulla casa che occupa, si è lasciato andare alla rabbia ed in preda ad una crisi di nervi ha accusato un forte malore, poi soccorso da un'ambulanza.

«Questa storia va avanti da mesi durante i quali ci hanno promesso pagamenti che non sono mai arrivati - spiega Maria De Cristofaro, dipendente Florida - la nostra società deve avere i soldi dall'Eav». «Sappiamo di un bonifico di 4 milioni di euro che dovrebbe erogare l'ente regionale - continua la donna, sindacalista Cisl - e non vorremmo che per vecchi crediti vantati dalla Sepsa nei confronti della vecchia amministrazione, i soldi non vadano ai nostri operai che oramai sono

al limite delle loro risorse».

Il blitz di ieri mattina arriva dopo una lunga serie di scioperi meno rumorosi che, negli ultimi tempi, stanno degenerando sempre più in gesti estremi. Solo dieci giorni fa i dipendenti della Florida salirono sul cornicione del palazzo a via Cisterna Dell'Olio, dove ha sede l'Eav, l'Ente Autonomo Volturmo appunto. «Siamo arrivati a questo mossi dall'exasperazione - aggiunge Pasquale, uno di quelli che ha camminato sui binari e si è arrampicato anche sul cornicione a via Cisterna dell'Olio - ci hanno riempito di promesse ma non vediamo i soldi e la tensione sale, anche se non vogliamo procurare disagi questo è l'unico mezzo per far valere i nostri diritti».

Col trascorrere delle ore, tensione e urla non provenivano solo dai dipendenti Florida, guardati a vista dalle forze dell'ordine giunte con due volanti della Polizia del commissariato Dante e Montecalvario ed una camionetta con unità in antisommossa, ma anche dai passeggeri esasperati dall'attesa. I viaggiatori più rabbiosi si sono scagliati con insulti e offese verso i dipendenti e non sono mancati piccoli tafferugli tra gruppetti di giovani che gridavano «andate a lavorare» agli operai in protesta. «Ci hanno insultati e alcuni addirittura ci hanno detto di andare a fare le rapine oppure di prendercela con chi è il vero responsabile dei nostri disagi - dice Pasquale Gargiulo - ma pur comprendendo la forza della nostra protesta non potevamo fare altrimenti».

Dopo il pugno duro degli operai, sono seguiti gli incontri tra un gruppetto rappresentativo della Florida, la dirigenza dell'Eav e l'assessore Vetrella fino allo sblocco dell'occupazione intorno alle 13 del pomeriggio. «Ci hanno fatto vedere nero su bianco il bonifico - spiega Maria De Cristofaro - e solo allora abbiamo deposto le armi, apprezzando l'impegno della dirigenza Eav e dell'assessore Vetrella, ma se i soldi non dovessero arrivare siamo pronti a riaccendere le proteste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati

«Bisogna tutelare la dignità di chi lavora»

«Bisognerebbe garantire la dignità dei lavoratori e non creare astio e disparità di trattamento tra dipendenti della Sepsa». Sono d'accordo i sindacalisti Cisl, Cgil e Faisa Cisl che pur avendo seguito il corso della vicenda con segnalazioni e documenti all'attenzione delle istituzioni, riconoscono nel blocco dei binari una base operaia libera da sigle. «Si tratta di una ribellione fatta dagli operai per gli operai senza sponsorizzazioni sindacali - aggiunge Maria De Cristofaro, della Cisl - siamo a un punto estremo di disperazione e credo che questo molti viaggiatori l'abbiano capito». «Dopo gli insulti e le urla di alcuni passeggeri che hanno sfogato la rabbia dell'attesa dal momento che i treni non passavano - continua la sindacalista - abbiamo visto come molti viaggiatori, dopo aver ascoltato le nostre motivazioni, ci mostravano solidarietà e, pur con disagio, cercavano di arrangiarsi con altri mezzi».